

**Note's**  
*Graffiti*



**In famiglia**



**a Betlemme**

**Percorso di Avvento  
per ragazzi e adolescenti**



# Introduzione

Seguendo la Proposta pastorale per gli ambienti salesiani 2005/2006 abbiamo pensato di approfondire il tema della famiglia anche in questo percorso di Avvento.

Ogni settimana focalizzeremo l'attenzione su un elemento della famiglia per prepararci a vivere l'incontro con la famiglia di Betlemme imparando da lei la pienezza di vita. Rifletteremo così la prima settimana sulla figura del padre, la seconda sulla figura della madre, la terza sui fratelli e le sorelle e la quarta sull'essere figli e soprattutto sul Figlio per eccellenza.

Ogni settimana rifletteremo con attenzione sulla Parola di Dio che la liturgia propone, ci lasceremo aiutare da un racconto, osserveremo con interesse il quadro di Michelangelo sulla sacra famiglia, il cosiddetto "tondo Doni" e ci lasceremo provocare da attività semplici per interiorizzare il tema e prepararci con impegno al Natale. Alcune preghiere semplici ci aiuteranno a trasformare tutto in dialogo con il Signore.

Questo percorso si propone diversi obiettivi:

1. approfondire la Parola di Dio di ogni domenica di Avvento;
2. riflettere sul tema della famiglia in modo semplice ma intenso e profondo;
3. prepararci come famiglie, educatori, adolescenti e ragazzi al Natale.

La struttura di questo strumento è semplice:

- ❖ riflessione sulla Parola di Dio;
- ❖ racconto per attualizzare il tema;
- ❖ lettura dell'opera;
- ❖ laboratorio;
- ❖ preghiamo.

## Qualche parola sull'opera

Questo bellissimo dipinto è opera di un Michelangelo appena ventottenne. Rappresenta le figure storiche e vigorose di Giuseppe, Maria, Gesù e, a destra anche il Battista. Il muro che si trova a metà del quadro rappresenta la separazione tra l'Antico e il Nuovo Testamento, infatti il Battista è l'ultimo profeta dell'Antico Testamento.

Di là dal muro la terra è arida e le persone sono indifferenti e nude. "Dopo" la terra è verde. Le tre figure sono intrecciate tra di loro e i tre volti compongono un ideale triangolo equilatero, e i critici hanno voluto vedere in quest'opera non solo la "sacra famiglia" ma addirittura la Trinità, con il Padre e lo Spirito che guardano il figlio. E' bello pensare alla famiglia come luogo di comunione, come la Trinità.



*Sarebbe importante che per la prima domenica di Avvento ci si procurasse un'immagine a colori del Tondo Doni, per poterne ammirare i particolari. L'immagine accompagnerà tutto il percorso.*

# Papà - il padre

*Tutti abbiamo bisogno di un papà, purtroppo non tutti ce l'hanno. In questa prima settimana di Avvento rifletteremo sulla figura di Dio Padre e ci impegneremo a invocarlo più volte con la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Inoltre ci impegniamo anche a vivere in modo autentico il rapporto con nostro padre.*



## La Parola di Dio

*Da libro del Profeta Isaia*

Tu, Signore, tu sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Davanti a te tremavano i popoli, quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, di cui non si udi parlare da tempi lontani. Orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui.

Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie.

Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia: tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si riscuoteva per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci hai messo in balia della nostra iniquità.

Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

### Commento

Tu, Signore, tu sei nostro padre; da sempre ti chiami nostro redentore". La parola di Dio oggi inizia col mettere sulle nostre labbra questa professione di fede: il Signore è legato al destino di ciascuno di noi e ciascuno di noi gli appartiene, in modo tale da non essere più in balia del caso o di oscure forze impersonali. "Da sempre ti chiami nostro redentore". Il termine "redentore" nella S. Scrittura ha un significato molto preciso.

Quando un parente stretto cadeva in schiavitù, uno della famiglia doveva versare il prezzo del riscatto e così ridare libertà allo schiavo. Era il "redentore".

Il Signore Dio considera ciascuno di noi suo familiare e chiamandosi da sempre "nostro redentore" Egli è impegnato a liberarci. Liberarci da che cosa? Riascoltiamo con molta attenzione la parola profetica.

"Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?... siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento". La situazione di schiavitù in cui versa l'uomo è descritta come un "vagabondaggio proprio di chi ha perso la strada", come un "indurimento del cuore che non riconosce più Dio", col risultato che il nostro essere è divenuto così "leggero da essere portato via dal vento". Non si poteva fare una descrizione più obiettiva della condizione dell'uomo di oggi: dell'insidia più subdola alla consistenza della nostra vita.

La nostra è la situazione di chi non riconoscendosi più dipendente da Dio nel suo essere e nel suo operare [= indurimento del cuore], l'uomo ha attribuito a se stesso una libertà sradicata da ogni verità. Questo uomo si è trovato così dentro alla vita, dentro alla regione dell'essere, senza più indicazioni: costretto sempre a navigare a vista, essendosi privato della certezza di un porto sicuro [= ci lasci vagare]. In questa condizione, l'uomo si è privato della capacità di scelta, della libertà di agire in senso forte: gli è rimasta solo la capacità di re-agire agli stimoli esterni od interni [= ci hanno portato via come il vento]. Schiavi del potente di turno.

Possiamo forse accontentarci di vivere in questa situazione? "Ma, Signore, tu sei nostro padre noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma; tutti noi siamo opera delle tue mani" (*Monsignor Caffarra*).



Venne il giorno di Natale.

Come regalo Fabio aveva chiesto a Gesù "un padre buono". Si svegliò presto, con l'eccitazione delle grandi giornate. Aprì i pacchetti avvolti in carta colorata e dorata, lentamente. «Poi, ci sono anch'io!».

La voce, pacata e profonda, lo fece trasalire. C'era un uomo accanto al suo letto. Aveva i capelli scuri e ricciuti, una folta barba nera sul volto abbronzato, e un sorriso dolce come lo sguardo. Indossava una morbida felpa azzurra e pantaloni di fustagno. In quel momento entrò la mamma: «Tanti auguri, tesoro!». Lo abbracciò. «Ti piacciono i regali?». Fabio ricambiò l'abbraccio. «Sì, grazie», mormorò.

«È presto ancora. Ti preparerò una buona colazione. Ma ora stai qui al caldo a pigrottare un po'». La mamma gli accarezzò i capelli e uscì.

«Ma... ma... non l'ha visto!», disse Fabio rivolto all'uomo misterioso.

«No. Io sono il tuo regalo, non il suo», sorrise l'uomo. Cominciò così una giornata memorabile della vita di Fabio. Si alzò e si lavò a tempo di record. Nell'attesa, l'uomo aveva preso i quaderni di Fabio e li esaminava con interesse. «Bravo!», disse alla fine. «Hai fatto dei bei progressi, ultimamente».

Fabio annuì con fierezza. «Ho ancora qualche problema con le doppie...», aggiunse virtuosamente. «Ma ce la farai, ne sono certo», aggiunse l'uomo e gli mise una mano sulla spalla. Una sensazione bellissima per Fabio.

«Tu hai dei figli?», chiese, esitando ancora.

«Ho un figlio, sì», rispose l'uomo. «Ma oggi, sei tu mio figlio».

La mamma spuntò improvvisamente sulla porta.

«Cosa fai? Parli da solo?».

«No... Dicevo una poesia ad alta voce».

«Per favore, vai in cantina a prendere un barattolo di marmellata... Se vuoi la crostata a mezzogiorno!», continuò la mamma. Scendere in cantina per Fabio era una tortura. Tutte quelle ombre polverose lo riempivano di angoscia. Di solito faceva mille storie o fingeva di dimenticarsi.

Come se avesse capito tutto, l'uomo si alzò e disse: «Andiamo!», e lo prese per mano. Era una manona energica, tiepida, protettiva, che infondeva una tranquilla sicurezza.

Il cigolio della porta della cantina, che quando scendeva da solo gli ricordava lo stridio dei denti di un mostro nascosto nell'ombra, adesso gli sembrò comico. «Ci vorrebbe un po' d'olio sui cardini», disse.

La presenza dell'uomo accanto a lui, trasformò la cantina in una stanza qualunque, zeppa di mobili vecchi, giochi rotti, qualche bottiglia e barattoli di pomodori pelati.



Prese un barattolo di marmellata e si girò per uscire. Ma l'uomo lo fermò. «Perché non fai un giro con quella?», disse indicando una bicicletta nuova appoggiata al muro. Fabio arrossì. «Non ci so andare... Nessuno ha tempo per insegnarmi». «Magnifico. Infilati una giacca a vento e andiamo. Il viale è deserto».

Incredulo, il bambino portò la bicicletta sulla strada. L'uomo lo aiutò a salire in sella e gli disse di incominciare a pedalare. Fabio incominciò traballando, ma l'uomo reggeva saldamente la bicicletta e gli camminava accanto. Provarono e riprovarono. A tratti, l'uomo lasciava la presa e il bambino pedalava da solo, finché riuscì a trovare il punto di equilibrio e partì in una lunga felice pedalata. Aveva imparato.

«Grazie!», ansimò all'uomo che lo accolse fingendo di applaudire.

«Rientriamo, ora. Sei sudato e fa freddo». Rientrò in casa gridando: «Ho imparato, mamma, ho imparato ad andare in bicicletta!». «Da solo?», chiese la mamma.

«Beh... veramente...». L'uomo si portò l'indice sulle labbra e fece segno al bambino di tacere.

«Stai tranquillo un attimo che devo preparare il pranzo», continuò la mamma. «Fra un po' arrivano i nonni». L'uomo aiutò il bambino a riporre la bicicletta e l'accompagnò nella sua cameretta. «Come farai per il pranzo?».

«Ti aspetterò qui. Ne approfitterò per rimettere in sesto il tuo armadio».

Infatti, quando tornò nella sua cameretta, Fabio vide che le ante dell'armadio chiudevano perfettamente e che i piani erano ben dritti. Sembrava un armadio nuovo. «Ci sai fare», disse.

«È il mio mestiere», bisbigliò l'uomo.

A cena gli occhi del bambino brillavano di stanchezza e di felicità. La mamma lo fissava con qualche perplessità: non riusciva a capire perché il bambino continuasse a rivolgere lo sguardo verso il lato vuoto della tavola. Una volta lo sorprese addirittura a sorridere.

Fabio andò a letto prima del solito. Si infilò sotto le coperte e l'uomo gli sistemò la trapunta a scacchi bianchi e neri e si sedette sul letto accanto a lui.

«Diciamo le preghiere insieme, prima che arrivi la mamma?». «Certo», disse l'uomo e sorrise.

Dopo le preghiere, l'uomo strinse la mano del bambino. «Devi andartene, vero?», sussurrò Fabio.

«Eh sì!». «Una giornata passa in fretta», ammise malinconicamente il bambino. «Sei un bravo ragazzo e tutti ti vogliono bene. Devi voler bene alla mamma e anche al tuo papà. Dovunque sia, rimane il tuo papà».

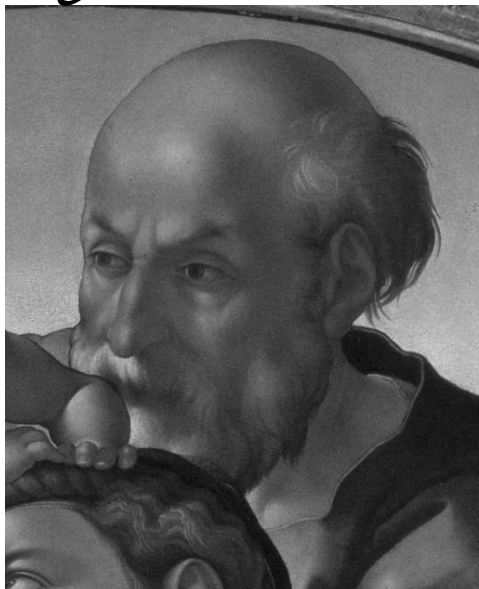
«Io quando sarò grande e avrò dei bambini li amerò sempre e starò sempre con loro», promise Fabio. «Sì. È così che devi fare. E io, in qualche modo, ti sarò accanto e ti aiuterò». «Non mi hai neanche detto come ti chiami». «Giuseppe».

L'uomo lo accarezzò. Le sue grosse mani da operaio sprigionavano una infinita tenerezza.

«Sei stato il più bel regalo di Natale», bisbigliò Fabio prima di addormentarsi.

*Il racconto non ha bisogno di molti commenti... ma si può condividere con il gruppo che cosa colpisca in particolare... .*

## Vedgiamo l'opera



Nell'opera di Michelangelo la figura di Giuseppe si trova al vertice, non come solitamente viene raffigurato: piuttosto dimesso, umile, silenzioso...

Qui Giuseppe è il padre. Egli sembra quasi parlare a Maria mentre guarda Gesù. Uno sguardo serio ma che infonde sicurezza. Il suo braccio si confonde quasi con quello di Maria e i colori che lo caratterizzano sono il nero e il giallo arancio, cioè il nero della signoria, della regalità, dell'autorità e il giallo arancio della divinità, dell'oro, della luce ed è seduto sul muro che separa l'antico dal nuovo testamento.

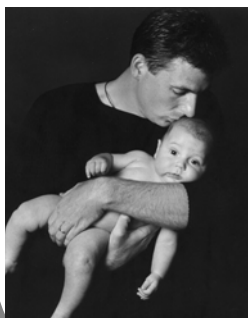


## LABORATORIO

**1** Su un foglio ognuno prova a scrivere i verbi del padre: quali sono le azioni che un padre fa? Poi nella condivisione si verifica: quali di questi verbi sono solamente di Dio e quali sono anche dei nostri papà?

**2** Immaginiamo di essere nostro padre e di scrivere una specie di appello a nostro figlio: cosa chiederemmo?

**3** Vi è mai capitato di sentirvi "padre" per qualcuno? Raccontate...



### Impegno

Questa settimana ci impegniamo ad iniziare ogni giornata con la preghiera del Padre nostro.

## Il Padre nostro detto da Dio

Figlio mio, che sei in terra preoccupato, solitario e tentato;  
conosco bene il tuo nome e lo pronuncio santificandolo, perché ti amo.  
Non sarai mai solo; io abito in te e assieme spargeremo il regno della vita che ti darò in eredità.  
Ho piacere che faccia la mia volontà, infatti io voglio la tua felicità.  
Avrai il pane di ogni giorno, non ti preoccupare;  
però io ti chiedo di spartirlo con i tuoi fratelli.  
Sappi che ti perdono tutti i peccati, anche prima che tu li commetta, ma ti chiedo che anche tu perdoni a quelli che ti offendono.  
E per non soccombere alla tentazione afferra con tutta la tua forza la mia mano  
e ti libererò dal male,  
mio povero e caro figlio.

**PREghiera**

# Mamma - la madre

*“Senza una mamma la vita non ha scopo” scriveva con le unghie un ragazzo sul muro di una cella del carcere. Nella seconda settimana di Avvento si celebra anche la festa dell’Immacolata, un motivo in più per meditare sulla figura della nostra mamma e sulla maternità che Maria vive per ciascuno di noi.*



## La Parola di Dio

*Dal libro del profeta Isaia*

«Consolate, consolate il mio popolo, dice il Signore. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri».

### Commento

Siamo in un tempo in cui non mancano motivi di sofferenza, di dolore, di angoscia... Abbiamo bisogno di essere consolati, come dice il profeta Isaia nella prima lettura della seconda domenica di Avvento. Abbiamo bisogno di sentirci dire che è finita la nostra sofferenza, che viene un salvatore, qualcuno che asciugherà le nostre lacrime e ci restituirà la gioia. Un antico racconto parla di un’invenzione speciale di Dio per dire all’umanità il suo amore: inventò la mamma. “Ecco il Signore Dio viene con potenza... porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri”: Dio ha per noi tenerezza e amore di madre!

La seconda lettura riporta alcune belle parole dell’apostolo Pietro: “Il Signore non ritarda nell’adempire la sua promessa come taluni credono ma usa pazienza verso di voi”: con altre parole vengono evidenziati gli atteggiamenti teneri e materni di Dio. Il Vangelo poi ricorda la venuta di Giovanni Battista. A metà della seconda settimana di Avvento la Chiesa ci propone di festeggiare Maria concepita senza peccato. Ecco allora che potremo meditare sull’amore materno di Dio, sulla figura della nostra mamma e anche sulla maternità meravigliosa di Maria, colei grazie alla quale la salvezza ha raggiunto l’umanità!



Nel Vangelo Maria parla pochissimo, solamente sei volte. Provate a verificare... sapete abbinare a ogni frase il momento in cui è stata pronunciata?

“Com’è possibile? Non conosco uomo”

“Eccomi, sono la serva del Signore”

“L’anima mia magnifica il Signore”

“Perché ci hai fatto questo?...”

“Non hanno più vino”

“Fate quello che egli vi dirà”

L A B O R A T O R I O

"Mamma guarda!" esclamò Fiammetta, la bambina di sette anni. "Già, già!" mormorò nervosamente la donna mentre guidava e pensava alle tante cose che l'attendevano a casa. Poi seguirono la cena, la televisione, il bagnetto, varie telefonate e arrivò anche l'ora di andare a dormire. "Forza Fiammetta, è ora di andare a letto!". E lei si avviò di corsa su per le scale. Stanca morta, la mamma le diede un bacio, recitò le preghiere con lei e le aggiustò le coperte. "Mamma, ho dimenticato di darti una cosa!". "Me la darai domattina" rispose la mamma, ma lei scosse la testa. "Ma poi domattina non avrai tempo!" esclamò Fiammetta. "Lo troverò, non preoccuparti" disse la mamma, un po' sulla difensiva. "Buona notte!" aggiunse e chiuse la porta con decisione. Però non riusciva a togliersi dalla mente gli occhioni delusi di Fiammetta. Tornò nella stanza della bambina, cercando di non fare rumore. Riuscì a vedere che stringeva in una mano dei pezzetti di carta. Si avvicinò e piano piano aprì la manina di Fiammetta. La bambina aveva stracciato in mille pezzi un grande cuore rosso con una poesia scritta da lei che si intitolava *Perché voglio bene alla mia mamma*. Facendo molta attenzione recuperò tutti i pezzetti e cercò di ricostruire il foglio. Una volta ricostruito il puzzle riuscì a leggere quello che aveva scritto Fiammetta: "Perché voglio bene alla mia mamma. Anche se lavori tanto e hai mille cose da fare trovi sempre un po' di tempo per giocare con me. Ti voglio bene mamma perché per te sono la parte più importante della tua giornata". Quelle parole le volarono dritto al cuore. Dieci minuti più tardi tornò nella camera della bambina portando un vassoio con due tazze di cioccolata e due fette di torta. Accarezzò teneramente il volto paffuto di Fiammetta. "Cos'è successo?" chiese la bambina, confusa da quella visita notturna. "E' per te, perché tu sei la parte più importante della mia giornata!" La bambina sorrise, bevve metà della cioccolata e si riaddormentò.



### Raccomandazioni

Racconta una antica leggenda che un bambino che stava per nascere disse a Dio:

- Mi dicono che mi stai per mandare sulla terra, però come vivrò così piccino e indifeso come sono?

- Tra molti angeli ne ho scelto uno per te, che ti sta aspettando e avrà cura di te.

- Però dimmi: qui nel cielo non faccio altro che cantare e sorridere; questo basta per essere felice.

- Il tuo angelo ti canterà, ti sorriderà tutti i giorni e tu sentirai il suo amore e sarai felice.

- Ma che farò quando vorrò parlare con te?

- Il tuo angelo ti unirà le manine e ti insegnerà il cammino perché tu possa avvicinarti a me, benché io ti sarò sempre a fianco.

In quell'istante, una grande pace regnava nel cielo però già si udivano voci della terra e il bambino premuroso ripeteva soavemente:

- Dio mio se già me ne devo andare, dimmi il suo nome... come si chiama il mio angelo?

- Il suo nome non importa, tu la chiamerai "mamma".



### Come Maria

Una notte ho fatto un sogno splendido. Vidi una strada lunga, una strada che si snodava dalla terra e saliva su nell'aria, fino a perdersi tra le nuvole, diretta in cielo. Ma non era una strada comoda, anzi era una strada piena di ostacoli, cosparsa di chiodi arrugginiti, pietre taglienti e appuntite, pezzi di vetro. La gente camminava su quella strada a piedi scalzi. I chiodi si conficcavano nella carne, molti avevano i piedi sanguinanti. Le persone però non desistevano: volevano arrivare in cielo. Ma ogni passo costava sofferenza e il cammino era lento e penoso. Ma poi, nel mio sogno, vidi Gesù che avanzava. Era anche lui a piedi scalzi. Camminava lentamente, ma in modo risoluto. E neppure una volta si ferì i piedi. Gesù saliva e saliva. Finalmente giunse al cielo e là si sedette su un grande trono dorato. Guardava in giù, verso quelli che si sforzavano di salire. Con lo sguardo e i gesti li incoraggiava. Subito dopo di lui, avanzava Maria, la sua mamma.

Maria camminava ancora più veloce di Gesù.

Sapete perché? Metteva i suoi piedi nelle impronte lasciate da Gesù. Così arrivò presto accanto a suo Figlio, che la fece sedere su una grande poltrona alla sua destra.

Anche Maria si mise ad incoraggiare quelli che stavano salendo e invitava anche loro a camminare nelle orme lasciate da Gesù, come aveva fatto lei.

Gli uomini più saggi facevano proprio così e procedevano spediti verso il cielo. Gli altri si lamentavano per le ferite, si fermavano spesso, qualche volta desistevano del tutto e si accasciavano sul bordo della strada sopraffatti dalla tristezza.

*(Bruno Ferrero, A volte basta un raggio di sole)*

*Provate a fare un elenco delle caratteristiche che secondo voi sono tipiche della mamma, uno con le caratteristiche della vostra mamma e uno con le caratteristiche di Maria, madre di Gesù. Quante caratteristiche sono comuni?*

## Celebrazione dell'Immacolata

(La proposta di celebrazione prevede l'utilizzo dei simboli: il telefono, un biglietto di autobus, le scarpe da ginnastica e una decina di giornali.)

Vogliamo pregare oggi soffermandoci a riflettere sulla preghiera più antica, più conosciuta, più recitata nei secoli: l'Ave Maria.

### **AVE MARIA PIENA DI GRAZIA IL SIGNORE È CON TE**

*Dal vangelo secondo Luca (1,27-33)*

"Ave Maria piena di grazia, il Signore è con te" sono le parole che l'angelo, a nome di Dio, ha detto a Maria. È l'Annunciazione. Dio va a casa di Maria per chiederle di partecipare a un grande progetto. Le chiede di diventare la mamma di un uomo che avrà una grande missione, infatti dovrà far capire a tutto il mondo che Dio (quello che è lassù nei cieli, che non si poteva neppure nominare ai tempi di Maria) vuole talmente bene agli uomini da diventare lui pure uomo.

- *Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con te!*
- *Ciao Maria, sei una ragazza meravigliosa, Dio ti ama!*
- *Buongiorno Maria, hai un cuore bellissimo, Dio ti vuole molto bene*
- *Maria, come stai? Sei splendida, Dio vuole parlarti.*

Anche noi riceviamo spesso il saluto di Dio, ma non siamo altrettanto attenti come Maria. E come se anche noi Dio dicesse: Ciao Anna, sei in gamba, Dio ti ama! Ciao Chiara coraggio! Dio ti vuole bene! Ciao Andrea sei forte! Dio vuole parlarti. Certo, non ce lo dice attraverso un angelo, o una visione, ce lo dice attraverso le persone, attraverso la riflessione sulla Parola di Dio, attraverso i fatti che ci succedono e attraverso la nostra coscienza.

**Il telefono** ci ricorda che non sono solo gli amici a chiamarci ma anche Dio ci chiama, senza usare il telefono...

Preghiamo perché possiamo avere la stessa prontezza di Maria, la stessa capacità di ascoltare Dio, la stessa disponibilità.

*Aiutaci Signore a riconoscere la tua voce e a rispondere con gioia.*

- ◆ Tu ci chiami attraverso i nostri genitori, quando ci chiedono qualcosa, o quando non dicono nulla, perché siamo in grado di comprendere da soli la loro situazione.
- ◆ Tu ci chiami attraverso i fatti che succedono a scuola, in casa, nella nostra giornata, quando qualcuno ha bisogno di noi.
- ◆ Tu ci chiami quando leggiamo la Bibbia e ci ricordiamo che qualcosa della nostra vita deve cambiare, migliorare o rafforzarsi.
- ◆ Tu ci chiami quando nella nostra mente nascono pensieri di bene, quando la coscienza ci suggerisce gesti e parole di bontà, di giustizia, di solidarietà.

### **TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE E BENEDETTO È IL FRUTTO DEL TUO SENO: GESÙ**

*Dal vangelo secondo Luca (1,39-45)*

"Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno: Gesù" sono le parole che Elisabetta ha detto a Maria nel momento in cui le due cugine si sono incontrate. Maria va a casa di Elisabetta e le porta, con la sua presenza affettuosa, il dono della presenza di Dio. Elisabetta lo coglie e benedice Maria e il figlio che porta dentro di sé.

- *Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù*
- *Che gioia averti a casa mia Maria, mi porti un regalo immenso!*
- *Che fortuna che hai Maria e che fortuna ho io che posso accoglierti a casa mia!*
- *Grazie Maria che sei venuta a trovarmi: mi porti la luce e il calore della presenza di Dio!*

Anche noi, che portiamo il tesoro prezioso di Gesù dentro di noi, possiamo essere portatori di Lui in ogni ambiente in cui andiamo. Possiamo ripetere oggi il momento della visita di Maria alla cugina Elisabetta, ogni volta che siamo capaci di "metterci in viaggio" verso gli altri, uscendo da noi stessi, ogni volta che sappiamo dire una parola che tira su di morale, che fa tornare il sorriso. **Le scarpe da ginnastica e il biglietto dell'autobus** sono il segno di questo nostro andare per portare Gesù. Preghiamo perché la nostra vita sia per gli altri una visita gradita che porta gioia.

*Fa' o Signore che la nostra vita sia un messaggio di gioia.*

- ◆ Aiutaci a uscire da noi stessi per andare verso chi soffre a causa della solitudine, della tristezza, del bisogno di affetto.
- ◆ Aiutaci a portare il sorriso sulla bocca dei nostri compagni, amici e familiari.
- ◆ Aiutaci ad essere per gli altri una persona amica, capace di ascolto, di aiuto, di conforto, di consiglio:
- ◆ Fa' che riconosciamo la tua presenza dentro di noi e sappiamo comportarci da persone abitate da Dio, che sentono il bisogno di comunicarlo a tutti.

### **SANTA MARIA MADRE DI DIO PREGA PER NOI PECCATORI ADESSO E NELL'ORA DELLA NOSTRA MORTE**

*Dal vangelo secondo Giovanni (2,3-10.19,26-27)*

L'ultima parte dell'Ave Maria riporta le parole che tutti noi ripetiamo a Maria perché Lei può intercedere, cioè mettersi in mezzo tra noi e Dio e "fare il tifo per noi" come a Cana e poi perché Gesù, in croce, ce l'ha affidata dicendo a ciascuno di noi: "Ecco tua madre". Dio va a casa di Maria, Maria va a casa di Elisabetta e ora noi chiediamo a Maria di andare a casa loro, di intervenire, di aiutarli, di essere per tutti una madre premurosa.



## Veggiamo l'opera

- *Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte.*
- *Maria, madre di tutti noi guarda il nostro mondo e aiutaci*
- *Santa Maria, madre di tutti intercedi per noi, per i poveri, per le persone tristi, per gli ammalati.*
- *Santa Maria madre di Dio e madre nostra restaci vicino in ogni momento fino all'ultimo.*

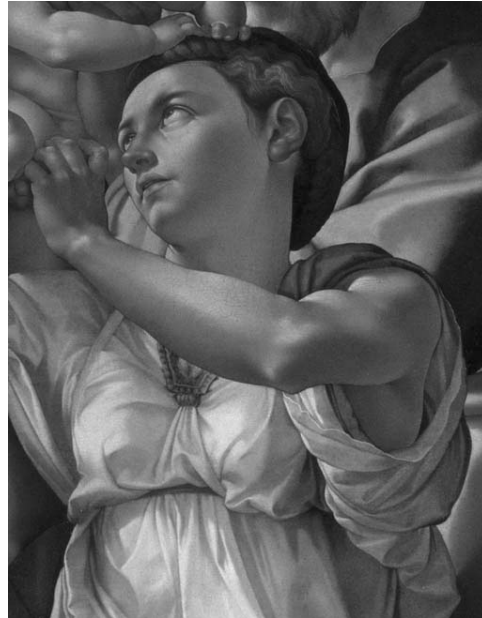
Maria è diventata la madre di tutti e anche noi possiamo invocarla, chiederle di intervenire come ha fatto a Cana. Ogni volta che un suo figlio le chiede qualcosa Maria si rivolge a Gesù e gli dice "hanno bisogno, aiutali!". I giornali che portiamo sono il simbolo di tutti i bisogni dell'umanità, dei problemi, delle situazioni gravi che gli uomini vivono.

Preghiamo facendoci voce di tutti quelli che, nel mondo hanno bisogno dell'intervento di Maria. La preghiera è un impegno a diventare a nostra volta capaci di aiutare gli altri.

*Ascolta o Signore la nostra preghiera, te lo chiede anche Maria.*

- ◆ **Non hanno più pace** Ti preghiamo Signore per la pace nel mondo, in ogni luogo e per la pace tra noi amici e compagni, perché per costruire la pace nel mondo bisogna partire da noi.
- ◆ **Non hanno più gioia** Preghiamo per tutti quelli che non hanno gioia: i bambini orfani, gli anziani soli, i genitori che hanno perso un figlio, le persone con malattie incurabili, i senza tetto, i malati di aids... tutti possano incontrare persone capaci di far nascere un sorriso.
- ◆ **Non hanno più amore** Per i bambini abbandonati, per i ragazzi che non hanno l'affetto dei loro genitori, per tutte le persone che non si sentono amate da nessuno, per i genitori che non sanno dimostrare l'affetto ai figli... perché possano ritrovare l'amore in fondo al loro cuore e in tanti fratelli.
- ◆ **Non hanno più fede** La fede, oggi non sappiamo più che cos'è la fede, o meglio, lo sappiamo solo a parole. Ti preghiamo Signore per noi e per tutti quelli che si trovano nella fatica del credere: possano seguire la parola e l'esempio del Papa e della chiesa.
- ◆ **Non hanno più speranza** Preghiamo per i problemi delle famiglie: per le famiglie divise, per quelle in cui ci sono ammalati da curare e anziani da assistere, per quelle in cui c'è disoccupazione e povertà: perché possano continuare ad avere speranza, sentendo il sostegno di persone generose e buone.
- ◆ **Non hanno più il gusto della vita** Preghiamo per tutte le persone che non sanno essere felici della vita e poiché spesso anche noi siamo così preghiamo perché ogni mattina sappiamo ringraziare Dio per la vita e dare a tutti quelli che ci incontrano una testimonianza di amore per la vita.

Concludiamo la nostra preghiera con la recita dell'Ave Maria, che, adesso, avrà anche per noi un significato nuovo.



Nell'opera di Michelangelo la figura di Maria è al centro del quadro e al centro della scena. E' vestita di rosso, il colore della vita, della maternità, e porta un mantello di colore blu, colore della elezione divina. Le sue braccia si perdono e confondono nelle braccia di Giuseppe. Maria ascolta Giuseppe e guarda Gesù. Porta sul grembo un libro chiuso: ha ascoltato e accolto la Parola. Il suo atteggiamento è quello che movimentava l'opera. Non si capisce se sta prendendo Gesù da Giuseppe o se glielo sta porgendo. Chi legge in quest'opera la Trinità attribuisce a Maria il ruolo dello Spirito Santo.



### Impegno

Questa settimana ci impegneremo a recitare ogni giorno un'Ave Maria, pensando alla Madre di Dio e alla nostra mamma.

# Fratelli e sorelle

*In questa terza settimana di Avvento continua il percorso di riflessione sulla famiglia con la figura dei fratelli e delle sorelle. Forse qualcuno a questo punto potrebbe pensare che il tema non riguarda i figli unici, che sono sempre più numerosi. In realtà non è così: rifletteremo sulla necessità di avere un rapporto fraterno con tutte le persone che vivono con noi.*



## La Parola di Dio

*Dal libro del profeta Isaia*

Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli. Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli.

### Commento

Il profeta Isaia descrive la vera buona notizia della venuta del Regno di Dio: i cuori spezzati saranno curati, gli schiavi liberati, i prigionieri scarcerati... si parla concretamente di rinnovamento dei rapporti tra le persone. Nel regno di Dio che inizia su questa terra non ci sono servi e padroni, prigionieri e liberi, ci sono fratelli e sorelle.

La seconda lettura è poi un invito alla gioia: "State sempre lieti" ripete Paolo, "non spegnete lo Spirito che è in voi". A volte rischiamo veramente di spegnere lo spirito presente in noi e nei nostri fratelli, quando la carità non è il nostro stile.

Il Vangelo presenta la figura di Giovanni Battista. I Giudei gli chiedono: "Chi sei?" e Giovanni risponde "Io sono voce di uno che grida nel deserto...". Egli venne come testimonianza, ricorda l'evangelista. Preparandoci al Natale anche noi intendiamo rinnovare i rapporti con le persone che ci vivono accanto, vogliamo rendere testimonianza dell'amore che abbiamo ricevuto e vedere negli altri dei fratelli e delle sorelle.

*Dal vangelo secondo Giovanni*

Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce.

E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Chi sei tu?». Egli confessò e non negò, e confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Che cosa dunque? Sei Elia?». Rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?». Rispose: «No». Gli dissero dunque: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Essi erano stati mandati da parte dei farisei. Lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque battezzati se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, uno che viene dopo di me, al quale io non son degno di sciogliere il legaccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.



**L'occhio del falegname...**

C'era una volta, tanto tempo fa, in un piccolo villaggio, la bottega di un falegname. Un giorno, durante l'assenza del padrone, tutti i suoi arnesi da lavoro tennero un gran consiglio.

La seduta fu lunga e animata, talvolta anche veemente. Si trattava di escludere dalla onorata comunità degli utensili un certo numero di membri.

Uno prese la parola: "Dobbiamo espellere nostra sorella Sega, perché morde e fa scricchiolare i denti. Ha il carattere più mordace della terra".

Un altro intervenne: "Non possiamo tenere fra noi sorella Pialla: ha un carattere tagliente e pignolo, da speccchiare tutto quello che tocca".

"Fratel Martello - protestò un altro - ha un caratteraccio pesante e violento. Lo definirei un picchiatore. E' urtante il suo modo di ribattere continuamente e dà sui nervi a tutti. Escludiamolo!".

"E i Chiodi? Si può vivere con gente così pungente? Che se ne vadano. E anche Lima e Raspa. A vivere con loro è un attrito continuo. E cacciamo anche Cartavetro, la cui unica ragion d'essere sembra quella di graffiare il prossimo!".

Così discutevano, sempre più animosamente, gli attrezzi del falegname. Parlavano tutti insieme. Il martello voleva espellere la lima e la pialla, questi volevano a loro volta l'espulsione di chiodi e martello, e così via. Alla fine della seduta tutti avevano espulso tutti.

La riunione fu bruscamente interrotta dall'arrivo del falegname. Tutti gli utensili tacquero quando lo videro avvicinarsi al bancone di lavoro. L'uomo prese un asse e lo segò con la Sega mordace. Lo piallò con la Pialla che spela tutto quello che tocca. Sorella Ascia che ferisce crudelmente, sorella Raspa che dalla lingua scabra, sorella Cartavetro che raschia e graffia, entrarono in azione subito dopo.

Il falegname prese poi i fratelli Chiodi dal carattere pungente e il Martello che picchia e batte.

Si servì di tutti i suoi attrezzi di brutto carattere per fabbricare una culla. Una bellissima culla per accogliere un bambino che stava per nascere. Per accogliere la Vita.

**Dio ci guarda con l'occhio del falegname.**

*(Bruno Ferrero, Cerchi nell'acqua)*

*Quante volte giudichiamo gli altri per il loro aspetto esteriore e non sappiamo vedere in loro dei fratelli e delle sorelle da amare... Provate a verificare come vi comportate con i vostri amici e compagni...*

**Il gioco degli animali**

A quale animale assomiglio nei miei rapporti con...???

Si distribuisce ad ogni membro del gruppo la fotocopia di questa griglia e ognuno in un tempo appropriato deve completare la griglia. Prima di consultare la griglia si scrivono su un cartellone i nomi di tutti i membri del gruppo e gli animali che ciascuno ha scritto. Ognuno a turno esprime le proprie opinioni sul perché gli altri hanno scritto quel tipo di animale. Al termine ognuno può dire le proprie motivazioni e quanto i compagni si siano avvicinati o meno.

Nei rapporti con...	Io sono questo animale
FAMIGLIA	
COMPAGNI DI SCUOLA	
INSEGNANTI	
RESPONSABILI CIVILI	
AMICO DEL CUORE	
GRUPPO DI AMICI	
VICINI DI CASA	
DIO	

LABORATORIO

## Vedgiamo l'opera



### Padre nostro del povero e dell'emarginato

Padre nostro, del povero e dell'emarginato.  
Padre nostro, dei martiri e dei torturati,  
il tuo nome è santificato in colui che muore difendendo la vita,  
il tuo nome è glorificato quando la giustizia è nostra misura.

Il tuo regno è di libertà, fraternità,  
pace e comunione.

Maledetta tutta la violenza che divora l'uomo con la repressione.

Sia fatta la tua volontà.

Sei il vero Dio liberatore.

Non seguiremo le dottrine tramate dal potere dell'oppressione.

Ti chiediamo il pane della vita, della speranza e dei poveri,

il pane che ci porta all'unità e ricostruisce l'uomo invece che i cannoni.

Perdonaci

quando per paura rimaniamo zitti davanti alla morte.

Distruggi

il regno della corruzione come legge dei più forti.  
Proteggici dalla cattiveria.

Dio,

Padre,

Rivoluzionario,

Fratello dei poveri,

Dio degli oppressi.

#### Impegno

Questa settimana ci impegniamo a vivere con carità fraterna i rapporti con le persone che ci sono vicine.

Nell'opera di Michelangelo possiamo identificare i "fratelli" nella figura di Giovanni Battista. Egli se ne sta in un angolino, dietro il muro, come ultimo Profeta dell'Antico Testamento.

Il suo sguardo è proteso verso Gesù e nei suoi occhi leggiamo anche sorriso e stupore per la gioia di quello che Gesù farà. Gioia stupore e testimonianza... sono questi gli atteggiamenti che potremmo coltivare anche noi verso i nostri fratelli.



### Straniero e fratello

Signore

dammi l'amore per il mio tempo,  
per la mia terra,  
per la mia gente.

Senza l'amore, la cittadinanza è solo diritti e doveri,

la città solo un posto dove vivere,

le istituzioni solo un'autorità,

la politica solo potere e compromesso,

la nazionalità solo una distinzione tra

chi è dentro e chi è fuori,

il vicino una potenziale minaccia,

il più debole solo zavorra,

il lavoro solo soldi.

Aiutami a comprendere

che davanti a Te

nessuno è senza

permesso di soggiorno.

Tu, che riveli l'uomo all'uomo,

trasforma lo straniero in fratello,

i confini in porte,

le frontiere in abbraccio.

**PREghIERA**

# Figli... nel figlio

*Perché l'incarnazione? Perché il Natale? Dio vuole dire agli uomini, a tutti gli uomini una cosa bellissima: essi non sono servi per Dio ma FIGLI. E Gesù verrà proprio chiamato il Figlio di Dio. Una cosa talmente assurda, troppo bella per essere vera, ai tempi di Gesù, che non hanno voluto crederci.*



## La Parola di Dio

*Dal secondo libro di Samuele*

Avvenne che, quando il re Davide si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato tregua da tutti i suoi nemici all'intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l'arca di Dio sta sotto una tenda». Natan rispose al re: «Va', fa quanto hai in mente di fare, perché il Signore è con te». Quella stessa notte questa parola del Signore fu rivolta a Natan: «Và e riferisci al mio servo Davide: Dice il Signore: Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io ti presi dai pascoli, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi il capo d'Israele mio popolo; sono stato con te dovunque sei andato; anche per il futuro distruggerò davanti a te tutti i tuoi nemici e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo pianterò perché abiti in casa sua e non sia più disturbato e gli iniqui non lo opprimano come in passato, al tempo in cui avevo stabilito i Giudici sul mio popolo Israele e gli darò riposo liberandolo da tutti i suoi nemici. Il Signore ti farà grande, poiché ti farà una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu giacerai con i tuoi padri, io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

### Commento

... Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio... il profeta Samuele parla del popolo che verrà trattato con tutte le attenzioni e le delicatezze riservate ai figli.

Il Signore costruirà per Israele la casa. Ritorna l'idea della famiglia, del dimorare, del sentirsi "a casa". Dio vorrebbe questo per noi, vorrebbe che noi ci sentissimo figli nel suo figlio Gesù, ci sentissimo guardati e amati come il Padre guarda e ama Gesù.

Il Vangelo dell'ultima domenica di Avvento ripropone il dialogo dell'Annunciazione: "Ecco avrai un figlio... che sarà chiamato figlio di Dio". Chi siamo noi? La nostra identità è quella di essere figli di Dio!

*Dal vangelo secondo Luca*

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te».

A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».



**Ricordate come prosegue il Vangelo?  
Che cosa risponde l'Angelo a Maria?  
Come avreste reagito al posto di Maria?**

## Il volto di Gesù

In Sicilia, il monaco Epifanio un giorno scoprì in sé un dono del Signore: sapeva dipingere bellissime icone. Voleva dipingerne una che fosse il suo capolavoro: voleva ritrarre il volto di Cristo. Ma dove trovare un modello adatto che esprimesse insieme sofferenza e gioia, morte e risurrezione, divinità e umanità?

Epifanio non si dette più pace: si mise in viaggio; percorse l'Europa scrutando ogni volto. Nulla. Il volto adatto per rappresentare Cristo non c'era.

Una sera si addormentò ripetendo le parole del salmo: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto".

Fece un sogno: un angelo lo riportava dalle persone incontrate e gli indicava un particolare che rendeva quel volto simile a quello di Cristo: la gioia di una giovane sposa, l'innocenza di un bambino, la forza di un contadino, la sofferenza di un malato, la paura di un condannato, la bontà di una madre, lo sgomento di un orfano, la severità di un giudice, l'allegria di un giullare, la misericordia di un confessore, il volto bendato di un lebbroso. Epifanio tornò al suo convento e si mise al lavoro.

Dopo un anno l'icona di Cristo era pronta e la presentò all'Abate e ai confratelli, che rimasero attoniti e piombarono in ginocchio. Il volto di Cristo era meraviglioso, commovente, scrutava nell'intimo e interrogava.

Invano chiesero a Epifanio chi gli era servito da modello.

**Non cercare il Cristo nel volto di un solo uomo, ma cerca in ogni uomo un frammento del volto di Cristo.**

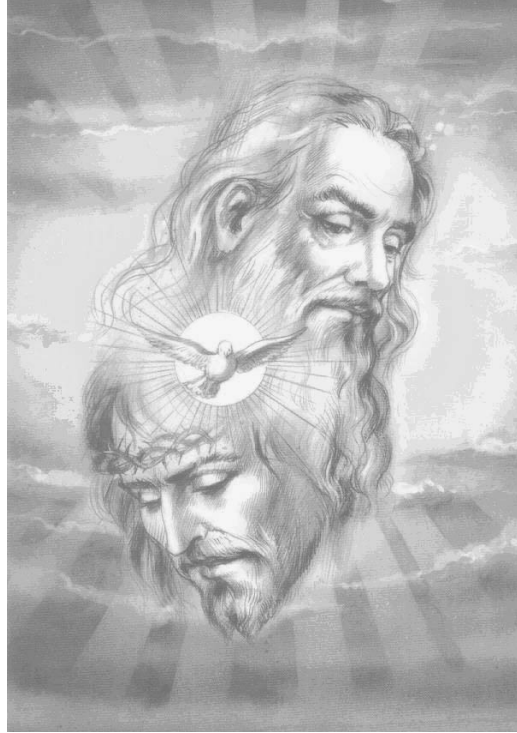
*(Bruno Ferrero, A volte basta un raggio di sole)*

### Senza figli non c'è futuro

Ho quarant'anni, sono sposata e ho due figli grandi. Qualche anno fa ho passato l'inferno. Al quarto mese di gravidanza ho abortito. Subito ho provato un senso di liberazione, di sollievo. Se solo avessi immaginato il tormento che avrei patito non appena mi fossi resa veramente conto di quello che avevo fatto (...).

All'inizio si riesce a ragionare con un certo distacco, ci si aggrappa alle attenuanti: la professione che non si può lasciare, i soldi che non bastano, la casa piccola... Ho reagito dedicandomi con più accanimento agli altri due figli. Agli occhi degli altri ero sempre la stessa, ma dentro di me si stava scatenando l'inferno.

La prima fitta di dolore, così forte che non potei ignorarla, la provai per strada quando incrociai una donna che spingeva una carrozzina. Fui assalita dall'angoscia: vidi negli occhietti di quel bimbo lo sguardo di mio figlio non voluto. Uno sguardo che non mi abbandonò più. Ancora oggi spesso calcolo con la mente l'età che avrebbe mio figlio; con la fantasia lo plasmo più o meno alto, con i capelli chiari o scuri... Gli parlo, ma soprattutto piangendo, spesso, gli chiedo perdono. Penso e ripenso, in modo ossessivo, con ansia e rimorso. Se solo potessi tornare indietro e stringere quel figlio tra le braccia! Invece, mi rimane solo un forte senso di colpa per averlo rinnegato. Questa sofferenza ha segnato la mia vita. Tutto è cambiato da quel giorno: soprattutto il rapporto con mio marito non è più lo stesso.

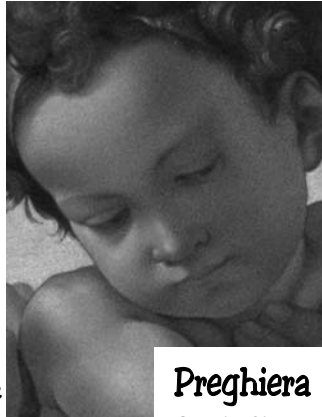


È come se volessi scaricare su di lui una parte della colpa. In quella circostanza si è comportato come Ponzio Pilato, se n'è lavato le mani. (...) Persino il rapporto con gli altri due figli è cambiato. Subito dopo l'aborto ero loro morbosamente attaccata, ora molto meno, perché mi sembra di fare un torto al figlio non nato. Continuo a pensarci, soprattutto quando sono sola in casa; le notti sono tormentate dagli incubi. Quando ci penso, riemergono la superficialità, l'egoismo e l'estrema violenza che ho riservato a mio figlio; sono stata la sua condanna a morte. (...)

Se dovessi parlare a una donna con i miei stessi dubbi, la supplicherei di non abortire, di non fare il mio errore, di non credere di poter risolvere tutto senza dolore. La scongiurerei di non farlo, a costo di allevarlo io quel figlio. Le spiegherei in che oscuro tunnel precipiterebbe. Soprattutto non la lascerei sola, non le farei sentire l'indifferenza e la freddezza che ho provato io. Le donne sappiano che il bisturi della legge 194 non incide solo le carni ma anche i cuori e le coscienze. (*"Noi genitori e figli", supplemento di Avvenire del 25/1/2004*)

**Figli nel figlio. Dio vede il suo figlio Gesù in ognuno di noi, anche nei bambini che l'aborto uccide, ma anche nelle madri che arrivano a questi gesti. Provate a mettervi... "nei panni di Dio"... Cosa direste a questa donna?**

## Vedgiamo l'opera



Nell'opera di Michelangelo la figura di Gesù rivolge il suo sguardo, molto concentrato, verso la terra, il Nuovo testamento. Giuseppe e Maria lo guardano con serietà, con interesse, con apprensione.

Possiamo guardare la scena e pensare tranquillamente che ciascuno di noi è tra le braccia del Padre e di Maria. Dio ci guarda e vede in noi il suo figlio. Questo grazie al miracolo dell'incarnazione.

### Intervista

Immagina di essere Gesù e di rispondere alle domande sotto riportate.

Scrivile su un foglio e poi confronta: quanto sono distanti dalle risposte che daresti tu?

Quanto si avvicinano?

- Qual è il tuo sogno più importante?
- Che cosa ami sopra ogni cosa?
- Che cosa detesti più di tutto?
- Dove vorresti essere in questo momento?
- Non puoi assolutamente vivere senza...
- Se avessi una bacchetta magica...
- Il primo pensiero del mattino?
- L'ultimo pensiero della sera?
- Cosa vorresti dire al Papa?
- Cosa vorresti dire al Presidente della Repubblica?
- Il segreto della felicità?
- Il segreto del successo?
- Il tuo segreto?
- Che cosa fai quando ti senti triste?
- Che cosa fai per consolare chi è triste?
- Hai un rimpianto?
- Hai un sassolino nella scarpa?
- Hai uno slogan che ti accompagna?

### Impegno

Ci prepareremo al Natale recitando ogni giorno un Padre nostro, un'Ave Maria e un Gloria al Padre per la nostra famiglia e per accogliere l'evento dell'Incarnazione.

### Preghiera di un padre

Grazie Signore per avermi donato i miei figli, grazie per avermi fatto provare la gioia di una vita che nasce, di una luce che illumina un mondo grigio. Grazie Signore per le notti in bianco, per le preoccupazioni ed i dolori, perché ho capito cosa vuol dire amare. Aiutami o Signore ad imparare a far camminare i miei figli, in un mondo privo di valori veri. Aiutami o Signore ad essere un buon padre, non perfetto, ma un buon padre. Grazie Signore per ogni ora che passo con loro e li vedo crescere e cambiare, piangere e amare. Grazie Signore, ti sento vicino come un padre al figlio.



LABORATORIO

PREGHIERA



O Padre, avvicinandosi il Natale sentiamo il bisogno di ringraziarti:  
Grazie per il dono di Gesù,  
grazie per averci voluto tuoi figli,  
grazie per aver scelto di diventare come noi.  
Tu che sei Padre guarda e custodisci i nostri papà,  
salutaci quelli che sono in cielo e proteggi quelli che sono lontani.  
Tu che hai scelto di avere una mamma custodisci le nostre mamme,  
confortale e benedici il loro dedicarsi totalmente a noi.  
Tu che vedi in noi il tuo figlio aiutaci  
ad essere figli che cercano di assomigliarti.  
Benedici le nostre famiglie, accompagna il nostro cammino,  
fa che viviamo il Natale come specchio di come dovremmo essere,  
perché tutti possano ricevere la bella notizia:  
il nostro Dio non è lassù lontano ma è un Padre buono,  
ha scelto di essere bambino ed è nato da una mamma come la nostra.